



Un pacato invito ad abbassare i toni: «Noi non accettiamo lezioni dall'opposizione. Ogni giorno, l'Unità ingiuria il presidente del



Consiglio (grida, applausi), pubblica indirizzi dei nostri colleghi di maggioranza (grida, applausi), calunnia il

presidente del Consiglio (grida, applausi)». On. Elio Vito, capogruppo F.I., Montecitorio, 6 novembre, ore 15,17

Berlusconi, i diritti umani non contano

Dice che i massacri in Cecenia sono leggende, scarica la moratoria sulla pena di morte. Poi sostiene che l'85% dei giornali è contro di lui. Prodi ribatte: ma sa di cosa parla?

STORIE ITALIANE
di **Conrado Stajano**

MODERATO CHI?

Com'è distorto in Italia il concetto della parola «moderato». Infatti significa il contrario: un oltranzismo ossessivo, il disprezzo per ogni regola

Quel che colpisce nella politica delle bombe a orologeria fatta di parole irresponsabili e insopportabili e divenuta il marchio di questi mesi, è la rapidità tattica. La polemica che crea un clima di ansia e anche di paura si consuma in un lampo. Subito ne espone un'altra e non conta che sia smentita dai fatti e non offra alcuna prova per dimostrarne la verità. Sembra che gli uomini della maggioranza, noti e oscuri, vengano mandati all'assalto come kamikaze per saggiare via via la tenuta dell'avversario, o meglio del nemico, per fiaccarlo, distruggerlo, farlo tacere. L'indecente attacco a l'Unità, «tendenzialmente omicida», un caso di psicoanalisi terminale, è stato placcato dal giornale e dai suoi lettori, soprattutto. Anche da qualche politico di intelletto, ma la solidarietà dei politici del centrosinistra, i più, chiusi nel guscio delle loro piccole convenienze e delle loro rovinose fazioni, non è stata esaltante. Non hanno ancora capito gli uomini e le donne della politica di partito che i trascurati elettori non dimenticano, hanno una memoria elefantica, giudicano proprio sui fatti come questi? Poi, senza perdere tempo, Violante. Attaccato da Andreotti dopo la sentenza della Cassazione per aver informato la magistratura a proposito della telefonata anonima ricevuta nel 1993 che riferiva dell'omicidio Pecorelli, è diventato il nuovo bersaglio. Allora presidente della commissione parlamentare Antimafia, Violante si comportò in modo ineccepibile, fece quel che doveva e l'ha ben spiegato sui giornali e durante il dibattito alla Camera.

Aggressioni leghiste

Tutti con Casini solo il premier con Bossi



Pasquale Cascella

È il «cupio dissolvi». Persino Silvio Berlusconi vede la sindrome che sta autodistruggendo la maggioranza. Ma si ostina a non trarre le conseguenze della crisi strisciante del suo governo. Al punto che il presidente della Repubblica deve supplire persino alla elementare incombenza di preservare la correttezza dei rapporti tra il potere esecutivo e quello legislativo. Perché era del governo il provvedimento sul delicato ordinamento della giustizia minorile cassato l'altro giorno alla Camera, ed è stato di una forza politica della maggioran-

za il furioso attacco al presidente della Camera che su quella pregiudiziale di costituzionalità aveva concesso il voto segreto. Dopo essere stato additato sulla prima pagina della "Padania" come il gran regista del «tradimento», Pier Ferdinando Casini è diventato, agli occhi di Bossi, il «notabile» che ha «riportato in auge tutti i trabocchetti della prima Repubblica». Un coro di solidarietà, dall'opposizione alla maggioranza, ha coperto l'offesa. Eccezion fatta per Berlusconi.

SEGUE A PAGINA 5

Marcella Ciarnelli

ROMA La violazione dei diritti umani, i massacri in Cecenia? Per il premier Silvio Berlusconi, presidente di turno dell'Unione Europea, sono solo «leggende». Tra lo sconcerto generale, ieri il nostro presidente del Consiglio ha voluto togliere d'imbarazzo l'ospite Vladimir Putin e rispondere al posto suo a una domanda di un giornalista francese. «La verità - ha detto - è che ci sono delle realtà che anche in Italia come all'estero vengono spesso distorte dalla stampa. Anche per quanto riguarda la Cecenia e gli Yukos».

Del resto non è una sorpresa lo scarso interesse del nostro governo per i diritti umani. Ancora una volta l'esecutivo ha rinunciato a presentare una risoluzione all'Onu sulla moratoria della pena di morte. E alla Camera la maggioranza approva.

SACCHETTI A PAG. 2 e 3

Qui Cecenia



Quello che resta di una strada di Grozny dopo un bombardamento russo

Corteo della Fiom per il contratto nelle vie della Capitale. I Ds in piazza. Epifani: ferita aperta, ritroviamo l'unità

I metalmeccanici oggi a Roma «Prima di tutto difendere il lavoro»

Giampiero Rossi

Oggi sciopera la Fiom e Roma ospita una grande manifestazione dei metalmeccanici per il contratto, la democrazia sindacale e la difesa dei lavoratori precari. Adesione anche dei Ds. Il segretario della Fiom, Gianni Rinaldini: «L'accordo separato colpisce le imprese».

A PAGINA 8

Andreotti

Accuse a Violante
Angius: basta con la caccia all'uomo

FIERRO A PAGINA 7

UNA GIORNATA PARTICOLARE

Piero Sansonetti

I metalmeccanici, i leggendari metalmeccanici, il cuore del cuore della classe operaia, sono scesi a Roma, come fecero trentacinque anni fa, con i loro campanacci, i loro tamburi, i fischiotti e gli striscioni: chiedono qualche decina di euro d'aumento, un po' di democrazia e soprattutto chiedono la fine della precarietà.

SEGUE A PAGINA 26

SEGUE A PAGINA 27



Pagine di diario

Il libro

LE GUERRE CHE HO VISSUTO

Pietro Ingrao

Forse ricorderete quella combinazione singolare: mentre cadevano rovinosamente Gorbaciov e il suo gracile tentativo di liquidazione contrattata dell'Urss, scattava d'improvviso l'iniziativa armata americana e atlantica. Partiva il primo attacco all'Iraq e tornava la guerra in Kosovo, in Montenegro e in Serbia: ma il tutto sembrava quasi soltanto un breve re-



il negoziato e ancora una prudenza nel ricorso alla risposta armata.

SEGUE A PAGINA 27

I PEGGIORI ANNI DELLA NOSTRA VITA

Sabina Guzzanti

Ecco alcuni brani della videocassetta «Una ragazza terra e sapone» e del libro «Il diario di Sabina Guzzanti» per l'editore Einaudi a cura di Nicola Fano

10 gennaio 2001.

C'è questa ospitata che dovrei fare all'Ottavo nano. Vogliono Berlusconi. Mi scoccia fare cose già fatte, ma in questo momento li capisco. Dicono che nel programma si prende in giro solo Rutelli e che per par condicio ci vuole pure Berlusconi. Questa storia della par condicio nella satira è una delle tante puttane che abbiamo accettato acriticamente.

SEGUE A PAGINA 20

fronte del video Maria Novella Oppo

Comici e comici

Nei giorni della difficile rimonta su Bonolis, Striscia fa appello ai grandi assenti, richiamando in video il sommo Beppe Grillo. Un mito che ritorna per lanciare i suoi drammatici proclami contro la frode e il consumo, contro i poteri forti e anche quelli deboli e sottomessi. Come per esempio Maurizio Gasparri, ministro col grembiule e la crinolina per fare i lavori domestici, al quale l'artista ha intimato di dimettersi subito. Grillo ha anche attaccato Telecom e ha tuonato contro la grande beffa del blackout nazionale provocato, figurarsi, da un albero svizzero. Infine, non potendo entrare nel merito delle varie questioni, ha chiesto perdono al pubblico, rivendicando la sua natura di comico, costretto a farsi carico di problemi di economia e di governo per malversazioni e omissioni altrui. E mentre Grillo dimostrava come oggi tocchi ai grandi professionisti della risata stare in prima linea nelle battaglie più serie e spericolate, la realtà mostrava il rovescio della medaglia: al potere c'è una banda di comici dilettanti. Ecco infatti il governo mandare avanti il cretino, pardon il ministro di turno, per fargli prendere una sonora tramvata. E poi lo strillo dei tg uniti: Castelli minaccia le dimissioni! E dove starebbe la minaccia?

«UN ALTRO MONDO DEL LAVORO È POSSIBILE»

È in libreria il nuovo libro di **MAURIZIO ZIPPONI**

SI PUÒ!

Operai, precari, impiegati e imprese in un nuovo sistema

MURSTA